

## DALLA COMPASSIONE DI GESÙ UN DONO E UNA CONDIVISIONE CHE VINCONO LA PAURA

La PRESENZA DI GESÙ cambia tutto. Lui attira le folle, si accorge e si prende cura di tutti senza pensare a se stesso, riempie ciò che a noi manca, la sua misericordia incontra la miseria nostra e di tutti.

Gesù addolorato dalla morte di Giovanni cerca un luogo deserto, ma si lascia raggiungere dalla FOLLA che chiede aiuto.

Il DONO di Gesù ci insegna a donare noi stessi e il poco che abbiamo. CONDIVIDERE gioie e dolori, stare insieme, partecipare.

...il dono e la condivisione hanno un limite?...

...abbiamo bisogno del sostegno dello Spirito Santo!

Gesù non fa tutto da solo. CHIEDE ai discepoli e BENEDICE il Padre. Così tutto sovrabbonda.

Dalla compassione di Gesù e dalla condivisione nasce la COMUNITÀ arricchente, che sorge quando si dona quel che si possiede senza paura di diventare più poveri.

Ci sembra sempre di avere poco e che non sia mai abbastanza... e in realtà può saziare tutti se CONDIVISO.

La condivisione è anche un IMPEGNO e RESPONSABILITÀ verso il prossimo, nella quotidianità e nelle piccole cose, con prontezza e spirito di iniziativa, senza paura e senza il bisogno di gesti eclatanti, nella consapevolezza che Gesù non ci abbandona.

<sup>13</sup>Avendo udito questo [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le **folle**, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

<sup>14</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì **compassione** per loro e guarì i loro malati.

<sup>15</sup>Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; **congeda** la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».

<sup>16</sup>Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; **VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE**».

<sup>17</sup>Gli risposero: «Qui non abbiamo **altro** che cinque pani e due pesci!».

<sup>18</sup>Ed egli disse: «**PORTATEMELI QUI**».

<sup>19</sup>E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'**erba**, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la **benedizione**, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

<sup>20</sup>Tutti mangiarono a **sazietà**, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. <sup>21</sup>Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

La COMPASSIONE di Gesù ci vince le paure e ci insegna a vivere con fede provvedendo agli altri. Sblocca la situazione generando condivisione.

La COMPASSIONE ci aiuta a superare i limiti dei nostri desideri e possibilità aprendoci con empatia ai bisogni degli altri ed allargando i nostri cuori. Così anche il poco può diventare tanto.

Nella FRAGILITÀ umana dei discepoli c'è il dolore dell'impotenza

Occorre PORTARE il nostro poco al Signore, perché senza di Lui ogni nostra azione è vana!

Gesù facendo sedere la folla la tratta in modo regale, ci partecipa la sua REGALITÀ!

Dalla compassione di Gesù che incontra la folla nasce nuova vita (ERBA) e una nuova speranza

Gesù ci insegna la FIDUCIA nelle piccole e grandi difficoltà, a vincere la paura. Così la folla si fida di Lui e il poco diventa tanto! Fiducia anche in se stessi e negli altri.

Dalla BENEDIZIONE e dallo SPEZZARE IL PANE diviene visibile e possibile il cambiamento. È attraverso questo che il Signore trasforma il nostro poco in tanto per tutti.

Papa Francesco,  
*Evangelii Gaudium 236-237*

Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti. A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte.